



DAVIDE ALOGNA E ROBERTO GIANOLA

Rapiti da Respighi

Una serie di coincidenze per un incontro magico tra un violinista e un direttore d'orchestra, nato sulle note del Concerto all'antica

di CLAUDIA ABBIATI

«È stata una serie di coincidenze magiche a convincerci che questo concerto lo dovevamo incidere a tutti i costi». Non poteva che andare così: lo afferma Roberto Gianola e lo conferma Davide Alogna. La magia delle composizioni di Ottorino Respighi rivive grazie a un direttore che nonostante la giovane età ha esperienze musicali in tutto il mondo anche come bacchetta di opera lirica, che per l'occasione è alla guida dell'Orchestra Sinfonica di Sanremo (vedi box), e a un violinista – nonché pianista e compositore – apprezzato come solista durante le sue tournées internazionali nonché vecchia conoscenza di *Amadeus* (aveva già inciso per noi le Sonate per violino e pianoforte di Schubert insieme al pianista David Boldrini, vedi n. 286, settembre 2013).

Nel segno di Respighi quindi: come nasce la vostra collaborazione? Avevate già avuto occasione di lavorare insieme?

R.G.: «Diciamo che il nostro incontro musicale è avvenuto

proprio ascoltando il *Concerto all'antica* di Respighi. Infatti, anche se ci conosciamo da molto tempo in quanto abitiamo entrambi sul Lago di Como, questa è la prima volta che facciamo musica insieme».

D.A.: «Qualche anno fa, tornando a casa in macchina dopo un concerto, parte alla radio una melodia dalla bellezza sconvolgente, un tema senza tempo, a cui non riuscivo a dare un nome ed un autore. Fermiamo la macchina in autostrada, in un'area laterale e ascoltiamo, completamente rapiti dalla musica, fino alla fine del brano per sapere chi fosse l'autore. Il caso vuole che, finita la musica, un'interferenza disturbi la trasmissione, e si sente solo "Abbiamo ascoltato... Respighi". All'epoca di Respighi conoscevo solo il famoso *Concerto gregoriano*. Fu solo a distanza di 4 anni che mi ritrovai in una libreria musicale di Monaco di Baviera che vendeva solo spartiti rari. Mi venne in mente di cercare le musiche di Respighi per violino e dopo una ricerca avevo in mano il manoscritto originale di



La pianista

L'incisione delle due raccolte cameristiche di Ottorino Respighi vede Davide Alogna affiancato dalla talentuosa pianista varisina **Irene Veneziano**. Classe 1985, studi intrapresi con eccellenti risultati, a partire dal diploma con lode e menzione d'onore all'Istituto "G. Puccini" di Gallarate e proseguendo verso il diploma di II livello al Conservatorio di Milano, la portano a vincere numerosi premi (nonché a classificarsi semifinalista al Concorso "Fryderyk Chopin" di Varsavia) e a perfezionarsi all'Accademia di Imola e all'Accademia di Santa Cecilia di Roma dove vince la Borsa di studio "Giuseppe Sinopoli" che le è stata consegnata in Quirinale dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Da anni tiene concerti in tutto il mondo collaborando con orchestre e direttori di rilievo e non trascurando inoltre l'attività didattica come docente al Conservatorio "A. Scontrino" di Trapani.

Respighi e il pianoforte: che rapporto aveva il compositore con questo strumento? Com'è la sua scrittura pianistica nei brani cameristici che ci proponete in questa incisione?

«Ottorino Respighi non è tanto conosciuto per le sue composizioni pianistiche quanto per opere appartenenti ad altri generi, come per esempio i lavori sinfonici. A mio parere andrebbe riscoperto in tal senso, poiché le sue opere pianistiche sono tutte di gran pregio ed estremamente raffinate. La scrittura pianistica dei pezzi cameristici che abbiamo proposto è lineare, potrei dire "naturale". Con pochi elementi e senza virtuosismi o inutili complessità raggiunge piacevolezza e armoniosità: cerca la bellezza nella semplicità».

Come avete scelto di interpretarli?

«Sia io che Davide ci siamo innamorati di questi pezzi già alla prima lettura. Non c'è stato particolare bisogno di scelte razionali o di compromessi: fin da subito ci siamo immersi nella purezza dei sentimenti che la musica ci trasmetteva in modo molto naturale e partecipato».

Com'è iniziata la sua collaborazione con Davide Alogna? Com'è stato lavorare con lui a questa iniziativa?

«Già prima di conoscerci avevamo sentito parlare positivamente l'uno dell'altra. È stato Davide a contattarmi la prima volta proponendomi una prova e io ne sono stata subito entusiasta. Ci siamo trovati subito benissimo e sono seguiti poco dopo i primi concerti. Poiché suoniamo insieme con grande naturalezza e sintonia e siamo due persone collaborative, lavorare a questa registrazione è stato molto piacevole e spesso anche divertente».

Quali sono i suoi progetti futuri?

«La mia agenda prevede alcuni concerti importanti nei prossimi mesi: suonerò il *Carnevale degli animali* di Camille Saint-Saëns diretto da Yuri Bashmet, il *Primo concerto* di Beethoven per pianoforte e orchestra a Lecce e terrò diversi recital solistici in Italia e a Madrid, Londra, Parigi. Per l'anno prossimo sono in via di definizione delle tournées in America e Cina».

c.ab.

un concerto mai sentito prima. *"In stile antico"*, riportava la calligrafia del Maestro nel 1908. Immaginate il mio stupore quando mi ritrovai a cantare la stessa melodia che mi aveva rapito quella sera di tanti anni prima!».

Qual è il vostro giudizio sulla produzione compositiva di Respighi?

R.G.: «Ho avuto modo di dirigere i suoi poemi sinfonici in Russia, Messico, Ungheria e Brasile e le emozioni che mi ha trasmesso questa musica è stata avvolgente. Respighi ha una scrittura modale ma con le influenze cromatiche della musica e dei compositori del '900. Sento le influenze di Debussy e di Richard Strauss, ma l'originalità della sua musica ne fanno un maestro dell'orchestrazione».

E come può essere definita la sua scrittura violinistica?

D.A.: «Respighi nasce come violinista del Teatro Comunale di Bologna, perciò scrive molto bene per questo strumento. In più ha il dono di comporre melodie mai banali che arrivano subito dritte al cuore di qualunque tipo di ascoltatore, anche perché la sua enorme cultura e conoscenza delle forme erano messe al servizio della riscoperta e della valorizzazione della musica del passato. In questi brani Respighi sembra celebrare il "neoclassicismo" come un regalo che fa a se stesso e al mondo. Lo vedo come un vecchio saggio che apre uno scrigno pieno di gemme rare e preziose!».

Avete effettuato ricerche specifiche di carattere musicologico?

R.G.: «Ho studiato la partitura dal manoscritto originale e mi sono trovato con alcune battute scritte e corrette proprio da Respighi che erano impossibili da decifrare. Abbiamo quindi provato direttamente in orchestra quale potesse essere la soluzione orchestrale più vicina alla scrittura modale di Respighi».

D.A.: «Di questa composizione non esiste un'edizione in commercio (solo le parti orchestrali per il noleggio, edite da Ricordi) e nell'ambiente dei violinisti è pressoché sconosciuta. Dopo aver reperito il manoscritto originale ho continuato a ricercare tra Monaco e Bologna e trovato la riduzione per violino e pianoforte originale dello stesso Respighi. Presto usciranno per la casa editrice Sconfinate la mia revisione dell'unica edizione esistente per violino e pianoforte e quella delle parti orchestrali».

Quali sono state le vostre scelte esecutive?

D.A.: «Abbiamo condiviso da subito l'idea di una registrazione live per trasmettere in maniera più vera e più viva questa emozionante avventura di riscoperta. Io vedo questo concerto come un omaggio al passato della storia della musica, e va quindi interpretato in questa maniera. Si sentiranno infatti all'interno contaminazioni di Bach, Mozart, Beethoven e, perché no, anche Brahms».

R.G.: «Le scelte esecutive sono ricadute naturalmente sul fare emergere il solista anche se abbiamo lavorato molto sulle dinamiche. Ad esempio il secondo movimento, dalla scrittura apparentemente semplice, se suonato con sufficienza non darebbe nessuna emozione. Abbiamo cercato di far parlare le note».

Ci parlate del vostro lavoro con l'Orchestra Sinfonica di Sanremo?

D.A.: «Ho lavorato da solista altre volte con l'Orchestra Sinfonica di Sanremo, ed è un'orchestra duttile, capace di adattarsi a diversi tipi di repertorio».

R.G.: «Per me è stata la prima volta ed è stato un onore poter lavorare con questi musicisti, alcuni dei quali cari



L'Orchestra

È evidente che l'occasione di maggiore visibilità per l'**Orchestra Sinfonica di Sanremo** è il nazionale-popolare Festival della canzone italiana, a cui partecipano ininterrottamente da 11 anni e che affianca da qualche tempo al nome storico il marchio Sanremo Festival Orchestra, ma non è solo la musica leggera a fare da protagonista nella sua storia e nel suo codice genetico: si tratta di una formazione prestigiosa che nel 2015 festeggerà i **110 anni** di vita, fa parte delle dodici Istituzioni concertistico-orchestrale riconosciute

dallo Stato e nel 2003 è stata riconosciuta come Fondazione. Formazione di grande versatilità, si distingue per la qualità esecutiva in vari repertori dal Settecento ai giorni nostri nella sua sede stabile, il Teatro dell'Opera del Casinò di Sanremo, ma non solo. Tra le molteplici collaborazioni in corso spiccano quella con il Teatro dell'Opera Giocosa di Savona per la produzione di opere liriche e quella con l'Accademia Chigiana di Siena, per cui i migliori talenti del corso di direzione d'orchestra tenuto da Gianluigi Gelmetti (che

ricopre anche il ruolo di presidente onorario della Fondazione – il direttore stabile e artistico è invece Bruno Santori) si esibiscono in una serie di concerti con la formazione. Collabora con enti musicali italiani e stranieri, con una presenza particolarmente assidua in Francia e nella penisola iberica. Fino al 2010 sotto l'egida della Sinfonica di Sanremo veniva organizzato l'apprezzata Rassegna internazionale di musica barocca, nella quale ha ospitato nomi celebri del settore con ottimi riscontri da parte della critica. **c.ab.**

amici. Spero solo che la situazione finanziaria dell'orchestra possa migliorare perché ho trovato tutti un po' provati dalla crisi che colpisce anche questa Fondazione. L'Orchestra è ottima, i maestri di alto livello e manca solo l'appoggio delle Istituzioni per non perdere il grande patrimonio culturale di quella splendida città».

Qual è stato l'apporto di Irene Veneziano a questa incisione (vedi box a lato)?

D.A.: «È stato un bell'incontro. C'eravamo conosciuti in occasione di un recital cameristico con sonate classiche in Sala Piatti a Bergamo e ho trovato in lei un ottimo partner con un'intesa musicale perfetta. Senza molte parole la musica ha cominciato a scorrere tra di noi e devo dire che il suo tocco raffinato e la sua musicalità mi hanno messo a mio agio».

Quali sono i vostri impegni futuri?

R.G.: «Tra i prossimi impegni sicuramente spiccano

le presentazioni di questo cd, che è già stato richiesto in molti teatri. A settembre io e Davide saremo presenti con Irene Veneziano a Cremona MondoMusica (vedi a pag.23); a ottobre lo eseguiremo in Portogallo per poi replicarlo in Messico, Turchia e Germania. I prossimi mesi mi vedranno anche impegnato in produzioni liriche e sinfoniche in Cina (Macao e Pechino) e a Seoul, alla Smetana Hall di Praga e il debutto in un importante teatro italiano».

D.A.: «A febbraio sarò al Conservatorio "Respighi" di Latina, dove terrò una masterclass sul Concerto e suonerò al Teatro di Latina con l'Orchestra del Conservatorio, e poi seguiranno Germania, Repubblica Ceca ed infine Cina. Stiamo già lavorando a un nuovo importantissimo progetto che adesso è top secret, ma a settembre ci sarà anche una presentazione dalle nostre parti, nella bellissima Tenuta dell'Annunziata di Uggiate Trevano che ha fatto da cornice agli scatti fotografici del cd e della rivista». □